

Vangelo di Marco

Capitolo 15

01. *E subito, al mattino* (1)

- “E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti ...”. C’è una grande determinazione nelle operazioni di chi vuol portare a termine progetti di male! (cfr Lc 16,8). E c’è anche una ritrovata unità dei capi e del popolo! Israele, al suo grado più alto di rappresentatività o di istituzione, “consegna” Gesù a Pilato, cioè ai pagani. Si adempie la parola detta da Gesù: “Lo consegneranno ai pagani” (10,33).

- Davanti a Pilato, Gesù afferma la sua identità (“Re dei Giudei”), anche se prende distanza dalla concezione che Pilato ha della regalità (“Tu lo dici”). E poi viene il silenzio.

Nel vangelo di Marco, Gesù non si difende, ma afferma! In questo modo, come aveva chiesto di fare ai discepoli, “dà testimonianza” (cfr 13,9) ... Poi tace!

02. *Pilato lo consegnò perché fosse crocifisso* (15)

- La festa di Pasqua dice riferimento alla “liberazione” (vedi Esodo 12). Pilato, allineato con questa tradizione religiosa, “libera” ogni anno un prigioniero a richiesta del popolo (8).

Gesù “re dei Giudei” è posto di fronte a Barabba che è in carcere per omicidio, compiuto durante una rivolta. Condizionante in modo decisivo è il ruolo dei capi: il popolo è “come pecore che non hanno pastore” (6,34), o meglio, pecore che hanno cattivi pastori (Ez 34). Questi incitano la folla perché chieda la liberazione di Barabba. Il commento dell’apostolo Pietro è lucido e appropriato: “Avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino” (At 3,14).

- E di Gesù, che fare? Pilato vuol sapere, in un primo momento, che cosa di male ha fatto Gesù (14). Non c’è risposta. C’è soltanto il grido, due volte ripetuto: “Crocifiggilo!”

La crocifissione non è un supplizio sconosciuto ai giudei, ma è tipicamente “pagano”, in quanto praticato dai romani. Essi la riservavano agli schiavi: ribelli, assassini, ladri, traditori, comunque ai non romani. Anche quanto alla morte Gesù viene “messo fuori” o “consegnato” dal suo popolo.

La flagellazione è una punizione violenta, una sorta di “lezione pubblica”: una pedagogia che infligge e mostra “pubblicamente” un progressivo e sempre più lancinante soffrire.

Gesù è il Giusto più ... ingiustamente e più strumentalmente condannato! Pilato lo dà a morte unicamente “per soddisfare la folla” (15).

Il disegno di Dio passa misteriosamente attraverso questa “grande ignoranza” degli uomini (At 3,17-18), ignoranza che non toglie colpevolezza. Ma lascia il posto alla conversione (At 3,19ss) e alla benedizione (At 3,26).

03. *Dopo essersi fatte beffe di lui ... lo condussero fuori per crocifiggerlo* (20)

- Prima e più ancora del dolore fisico, c’è l’umiliazione. Essa colpisce la dignità della persona. Gesù è stato riconosciuto come re? Ebbene sia vestito di porpora, gli si dia una corona e lo si omaggi! Il rito burla si conclude con la dovuta, irriverente “prostrazione”.

Il profeta Isaia aveva annunciato: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire” (53,3). Il patire: ogni genere di patire e tutto il patire!

- Simone di Cirene non è un parente o un amico di Gesù. Un giorno diventerà noto alla comunità cristiana (è ricordato infatti come “padre di Alessandro e Rufo”), ma ora è semplicemente “uno che passava, proveniente dalla campagna”. Lo “angariano/costringono” a portare la croce di Gesù. Questa “angheria” nei confronti di un passante vuole mostrare che Gesù è veramente debole. Evoca, anche, la solidarietà inconsapevole di questo (e ogni) uomo alla croce di Gesù. Simone tornava dai campi per poter celebrare la Pasqua: ecco la sua nuova Pasqua!

04. *Poi lo crocifissero* (24)

- Golgota significa “luogo del cranio” e quindi luogo di morte. E’ qui che crocifiggono e danno la morte a Gesù. La descrizione della crocifissione si avvicina più alla redazione di un verbale, che a un racconto epico. Lo sguardo è attento, ma non patetico o compiaciuto. Si capisce poi il perché. Tutti i particolari di questo tremendo supplizio richiamano la Scrittura, cioè il disegno di Dio che

essa velatamente contiene. (Si veda al riguardo tutto il salmo 22: vino/aceto, vesti, provocazioni, sorteggio, insulti ...). Il Giusto sta adempiendo la volontà di Dio nel momento più drammatico della sua esistenza. E lo fa, non scegliendo audacemente la morte o affrontandola in modo sprezzante, ma accettandola in mite silenzio e fiduciosa attesa.

05. *Quelli che passavano di là lo insultavano* (29)

La crocifissione è uno spettacolo! “I passanti di là” dicono: Salva te stesso scendendo dalla croce! Per loro, la salvezza è il salvarsi dalla morte e non il vivere la comunione con Dio fino alla morte! Ferita grande a Gesù “paziente” è data dai capi dei sacerdoti e dagli scribi (Israele istituzionale) che dicono: “Il Cristo, il re d’Israele, scenda dalla croce, perché vediamo e crediamo!” Come dire: Noi crediamo in te soltanto se ci dai un segno, quello di salvarti dalla morte. Diversamente, tu non sei il Messia! Sei un falso profeta, ed è giusto che muoia!

Eppure, sulla croce e nella croce “il segno” c’è! Sulla croce e nella morte, è Gesù stesso il segno (Mt 12,38-40), ma ... “segno di contraddizione”. Proprio perché muore, i capi non credono in lui (dicono: Si vede bene che è soltanto un malfattore!); e proprio perché muore, i discepoli crederanno in lui (dice il centurione: Quest’uomo è veramente il Figlio di Dio). La morte di Gesù divide clamorosamente il mondo in due zone: quella di una fede umile e forte, perché fondata sul segno massimo dell’amore; quella del rifiuto sempre più lucido e convinto.

06. *Gesù, dando un forte grido, spirò* (37)

- “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. E’ l’ultima parola di Israele, detta da “un tale” che, fissata una spugna sulla canna, dà da bere a Gesù. Provocazione? Attesa? Speranza? Derisione? Israele di fronte alla morte di Gesù è “in stato confusionale”. In ogni epoca deve ... “passare di là”: crederà o scuoterà il capo?

- Il rifiuto di riconoscere Gesù come Cristo e Salvatore – quindi il rifiuto di Dio che l’ha mandato – crea “buio su tutta la terra”, sebbene sia mezzogiorno (Amos 8,9). E col buio, la morte del mondo! Prima di morire, Gesù dà un forte grido, o meglio, “una voce alta e grande”. E’ la voce di tutta la creazione che, all’atto della sua morte, sente di essere abbandonata da Dio e di rimanere in compagnia delle tenebre/morte (Sal 88,19). Però, la parola che Gesù grida “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” è l’inizio del salmo 22. Grido e preghiera stanno assieme, anzi il grido si fa preghiera e sofferta certezza di salvezza.

Due fenomeni, uniti tra di loro, accompagnano la morte di Gesù. Il primo viene da Dio stesso che “squarcia in due il velo del tempio, da cima a fondo”. Si vuol dire che con la morte di Gesù è aperto a tutti il passaggio al “Santo dei Santi”, cioè a Dio (cfr. Ebrei 10,19-20). Il secondo, conseguente al primo, viene da un uomo, un pagano. Il “modo” col quale Gesù è morto fa esclamare al centurione: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio”. [Ci voleva un pagano a dire la verità su Gesù!]

Dunque, la visione del “modo della morte di Gesù” e la sua successiva proclamazione con la fede che ne deriva, danno salvezza al mondo intero, non solo a Israele.

07. *Lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro* (46)

Davanti a Gesù morto stanno alcune donne che avevano seguito Gesù nella sua predicazione in Galilea, ed erano “salite con lui a Gerusalemme”. Esse, dunque, appartengono al gruppo dei discepoli di Gesù. Per il momento “osservano da lontano” e restano, a ogni modo, legate all’evento che si è compiuto. [Non come i discepoli che, nei fatti, con la loro fuga, lo rifiutano].

L’intervento di Giuseppe d’Arimatea, che chiede il corpo di Gesù, mostra (oltre la sua attesa del regno di Dio) che Gesù è veramente morto e il suo sepolcro è “individuato”, quindi riconoscibile. Di fatto, lo depone dalla croce, lo avvolge con un lenzuolo (sindone) mai usato da altri, lo pone in un sepolcro scavato nella roccia (il corpo di Gesù sarebbe finito in una fossa comune, se nessuno lo avesse richiesto). Infine, “fece rotolare una pietra all’ingresso del sepolcro”. [Sepolcro sigillato!].

Sì, Gesù è veramente morto! Infatti è definitivamente... sepolto, in un sepolcro “individuato”. Continua la “osservazione” delle donne: non perdono alcun movimento della vicenda di Gesù. Maria di Magdala e l’altra Maria ora “osservano dove veniva posto”.